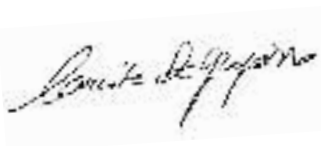




**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it



Filo rosso

Il premier che spacca

Berlusconi ci riprova, lo fece già nel 2001, è un po' il suo stile. Le controversie col sindacato le risolve così: spacca. Di solito prova a isolare ed escludere la Cgil, particolarmente molesta. Blandisce gli altri, promette, lusinga, invita a cena a casa sua. Una bella dimora, la notte poi quando è illuminato coi faretto palazzo Grazioli fa un figurone. L'altro ieri allora è andata così: riunione di lavoro a casa sua. Invitati il ministro Sacconi, Emma Marcegaglia presidente di Confindustria, Angeletti e Bonanni. Epifani no. Stranissimo, no? Come mai il segretario del più grande sindacato è escluso? Per sovrapprezzo la sera Angeletti e Sacconi vanno a Ballarò, la tv è davvero irresistibile, persino in un giorno di incontri segreti e di intenti opachi il richiamo della telecamera è fatale. Così il giornalista chiede ad Angeletti, visto uscire da casa di Berlusconi poco prima: ma lei oggi era lì? Risposta: no. Allora il medesimo giornalista chiede a Sacconi: ministro scusi, lei che era presente, Angeletti c'era? Risposta di Sacconi: non mi ricordo. Uno spettacolo penoso. Risultato. Furia - legittima - di Guglielmo Epifani. La Cgil proclama lo sciopero generale per il 12 dicembre. La Cisl si sfilava dalla mobilitazione sulla scuola di domani. Questo nel giorno in cui si apprende, ce lo racconta Maristella Iervasi, che Confindustria ha dettato un'agenda al ministro Gelmini in cui le ha chiesto di creare negli istituti tecnici un "cda con presenza signifi-

cativa di soggetti esterni che possano scegliere in modo autonomo gli insegnanti". Cioè: i docenti li scelgono i "soggetti esterni" alla scuola. Questo anche nel giorno in cui il rapporto Istat annuale mostra come sia cresciuto di 20 punti - 20 - il sentimento di incertezza e di condizione di precarietà delle famiglie italiane. Ci sarebbe da lavorare, volendo. Anche attorno ai tavoli vestiti di lino di palazzo Grazioli in assenza di luoghi più consoni.

Si aspetta per stasera la sentenza del processo sul massacro alla scuola Diaz, Genova 2001. Al centro del giornale trovate un dossier di dodici pagine con tutti i protagonisti di quel luglio, cosa facevano allora cosa fanno oggi. Le parole raccolte oggi di Scajola ("sbagliammo") di Bertinotti che racconta di quando il capo della polizia De Gennaro gli disse "non posso far nulla, la Diaz non è un'ambasciata". Di Ansoino Andreassi, uno dei protagonisti di quella notte che per la prima volta parla con Claudia Fusani, di Arnaldo Cestaro, 69 anni, il più anziano tra coloro che furono sorpresi dall'irruzione nel sonno e che ancora oggi, racconta a Malcolm Pagani, non dorme la notte. Nessuno di noi che eravamo lì, del resto, ha mai più dormito bene la notte. Silvio Berlusconi era ed è, sette anni dopo, presidente del Consiglio.

A Kandahar quindici studentesse in divisa che andavano a scuola sono state sfregiate con acido sparato da pistole giocattolo. La loro colpa: studiare.

I tre minuti di sollievo da tanta sciagurata criminale idiozia li fornisce la lettura dell'intervista che Maria Serena Palieri ha fatto ad Atiq Rahimi, scrittore afgano esiliato in Francia e ieri vincitore del premio Goncourt. Una storia fantastica, la sua, il suo successo una speranza.

Oggi nel giornale

PAG.6-7 ■ ITALIA

**Università, la Cisl non sciopera
Scuola, comanda Confindustria**



PAG.8-9 ■ ITALIA

**Istat: italiani più poveri
e molto più insoddisfatti**



PAG.14-15 ■ MONDO

**15 liceali sfregiate dai Talebani
Punite perché studiano**



PAG.10-11 ■ ITALIA

Emmanuel pestato, 10 vigili indagati

PAG.12 ■ ITALIA

Prefetto Mosca, pronta la rimozione

PAG.17 ■ MONDO

Gerusalemme e il miliardario laico

PAG.20 ■ ECONOMIA

Tremonti attacca i banchieri

PAG.40-41 ■ CULTURE

Non possiamo uccidere Utopia

NAUTICA

